

Congiuntura. L'Ance: l'anno prossimo crescita del 3,2% con piano del governo, conferma ecobonus e meno tasse sulla casa

Edilizia, ripresa possibile nel 2016

Buzzetti: con l'accelerazione sugli investimenti due punti di Pil e 170mila posti in più

Mauro Salerno
ROMA

Difficile ma non impossibile riaccendere il motore delle costruzioni dopo otto anni di segni negativi. Le speranze dei costruttori sono appese al piano annunciato dal Governo per avviare 20 miliardi di opere pubbliche nei prossimi 18 mesi. Per l'Ance, che ieri ha presentato il suo osservatorio congiunturale sul 2015, basterebbe che 4 dei 20 miliardi annunciati da Renzi e Delrio venissero effettivamente spesi l'anno prossimo per cambiare l'intonazione del mercato. Si passerebbe così da un calo dello 0,5% a una crescita, capace di arrivare fino al 3,2%. A patto però di aggiungere all'iniezione di investimenti in infrastrutture la detassazione degli acquisti di nuove abitazioni ad alta efficienza energetica e la proroga degli incentivi fiscali (50-65%) per la riqualificazione degli immobili.

«Per tornare a crescere ci vogliono investimenti e una riduzione delle tasse sulla casa», ha detto Paolo Buzzetti, presidente

dell'Ance. La richiesta al Governo è accelerare sul piano. «Con un investimento di 10 miliardi da spendere già nel 2016 l'effetto sull'economia sarebbe pari a 2 punti di Pil e si creerebbero 170mila nuovi occupati», ha detto Buzzetti.

Per cambiare verso alla curva discendente del mercato baste-

IDUE SCENARI

Senza nuovi interventi si prevedono cantieri in calo anche l'anno prossimo. Le priorità: piccole opere, grandi direttrici e sviluppo porti

rebbe però uno sforzo anche minore. «I segnali di ripresa ci sono, ma sono ancora deboli se paragonati al crollo subito dal settore negli ultimi anni» ha spiegato Buzzetti, citando la lieve ripresa delle compravendite immobiliari, l'aumento dei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto delle case (+35% nel primo trimestre 2015),

la crescita dei bandi di gara per le opere pubbliche (importi in aumento del 22,9% nei primi cinque mesi dell'anno) e il primo aumento dei fondi per le infrastrutture dopo anni di tagli nel Def (+1,9% nel 2015, +4,5% nel 2016).

Per questo i costruttori hanno disegnato due scenari per il 2016. Nel primo raccontano cosa succederà senza correzioni in corsa. La strada già segnata è quella di un nuovo calo: -0,5% dopo la discesa dell'1,3% già "contabilizzata" per il 2015.

Il secondo scenario prevede invece la capacità del governo di spendere (producendo stati di avanzamento lavori in cantiere) almeno il 20% delle risorse annunciate (4 su 20 miliardi). E aggiungendo a questo primo sforzo la riduzione delle tasse sulla proprietà immobiliare («cresciuta del 145% in questi anni») e la conferma degli incentivi sulle riqualificazioni. Tre mosse per passare da un calo dello 0,5% a una ripresa del 3,2%, con un impatto molto deciso sui cantieri pubblici (crescita del 16,9% rispetto al

previsto +0,8%) e rilevante anche sulle attività delle imprese (opere non residenziali: da 0,1 a +6,4%) «Non è impossibile - ha spiegato Buzzetti -: altri paesi come Spagna e Francia hanno dimostrato che si possono spendere anche 12 miliardi in infrastrutture in un solo anno».

I costruttori hanno anche indicato una serie di priorità rispetto al piano del Governo. Si parte dal piano delle piccole opere cantierabili su scuole e disesto per continuare con poche grandi opere stradali e ferroviarie «indispensabili»: Brennero, Napoli-Bari, Ss 106 Ionica, Roma-Latina, porti.

«Su questo programma - ha concluso Buzzetti - si potrebbero anche anticipare le principali novità della riforma degli appalti che sta prendendo corpo in Parlamento per dimostrare che possiamo tornare a realizzare lavori a tempi e costi predefiniti, dicendo addio alle storture che hanno caratterizzato il settore negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

	2015*	2015*	2016*	2016**
	Mln di euro	Variazioni % in quantità		
Costruzioni	128.836	-1,3	-0,5	3,2
Abitazioni	66.572	-1,3	-1,1	0,2
nuove*	18.677	-8,8	-4,1	-3,1
manutenzione straordinaria*	47.895	2,0	0,1	1,5
Non residenziali	62.265	-1,2	0,1	6,4
private*	37.981	-1,2	-0,4	-0,4
pubbliche*	24.283	-1,3	0,8	16,9

(* Stime Ance; (**) scenario con proposta Ance (che tiene conto dell'impatto sui livelli produttivi della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata e di un rapido avvio di nuove iniziative nei lavori pubblici. Fonte: Ance)

